

CsC rivede le stime: quest'anno -0,4% - Rilanciare gli investimenti e taglio al cuneo

Italia in recessione, Pil +0,5% nel 2015

La legge di stabilità deve trovare risorse per 15,9 miliardi

■ Il CsC rivede le stime: l'Italia resta in recessione (-0,4% il Pil nel 2014) e la crescita (+0,5%) è prevista nel 2015 ma è un obiettivo tutto da conquistare. Secondo le valutazioni del Centro studi Confindustria la legge di stabilità deve recuperare risorse per 15,9 miliardi nel 2015. Il rapporto CsC sottolinea che le misure per la crescita vanno rafforzate operando sul rilancio degli investimenti pubblici e privati e sul taglio del cuneo fiscale. **Picchio** > pagina 2

Pil -0,4%, legge di stabilità in cerca di 15,9 miliardi

Confindustria: agire su competitività, produttività e liquidità

Panucci sulla riforma del lavoro

«L'articolo 18 va rivisto, ma all'interno di una riforma incisiva che tocchi tutti gli aspetti»

Le imprese e la legge di stabilità

Investimenti e taglio del cuneo assi portanti delle proposte che saranno presentate al Governo

Paolazzi: per il 2015 crescita dello 0,5% ma è un obiettivo tutto da conquistare

Nicoletta Picchio
ROMA

■ Ancora un segno meno davanti all'andamento del prodotto interno lordo: -0,4%. Così chiuderà il 2014 e per l'anno prossimo si prevede uno smilzo 0,5 per cento. «È una situazione di estrema difficoltà, servono le riforme strutturali e interventi essenziali per la ripartenza, basati su competitività, produttività e liquidità», ha detto il direttore generale di Confindustria, Marcella Panucci, presentando gli Scenari di previsione del

Centro studi insieme al direttore del Csc, Luca Paolazzi.

Tre obiettivi che, insieme al rilancio degli investimenti pubblici e privati, saranno gli assi portanti delle proposte della confederazione in vista della legge di stabilità. Il paese è in recessione e resta un «rebus-scritto nel testo - capire se le misure adottate dal governo prima dell'estate siano efficaci. La legge di stabilità può rafforzarle operando su cuneo fiscale e investimenti pubblici e privati e sulle riforme strutturali». Il provvedimento quindi è uno snodo essenziale. Anche perché, ha sottolineato Paolazzi, «lo 0,5 del prossimo anno, dato più ottimista dello 0,1% dell'Ocse, è tutto da conquistare. Ci sono una serie di condizioni favorevoli, internazionali e naziona-

li ma è importante che si agisca per rilanciare competitività e investimenti».

Il rapporto del Csc fa un calcolo delle risorse che il governo dovrà recuperare nella legge di stabilità per finanziare una serie di impegni già previsti: 15,9 miliardi per il 2015; 21 per il 2016 e 25 per il 2017. Somme consistenti, sottolinea il Csc, che i tagli di spesa indicati nell'ambito della spending review (17 miliardi nel 2015 e 32 nel 2016) al netto di quel-



li già deliberati non sono per l'anno prossimo sufficienti a coprire. «Perciò è elevato - scrive il Csc - il rischio di coperture più tradizionali».

Occorrono tagli selettivi, ha sottolineato la Panucci, che ha voluto «scongiurare tagli lineari di spesa e un aumento della tassazione», insistendo sulle riforme strutturali, tra cui quelle istituzionali, la ricomposizione del bilancio pubblico, la riforma del mercato del lavoro, che è il fulcro delle riforme economiche, anche toccando l'articolo 18. «Serve una riforma complessiva del mercato del lavoro che vada nel senso di una maggiore flessibilità nella gestione del rapporto, nell'accesso e nell'uscita. L'articolo 18 deve essere oggetto di revisione ma è un aspetto della riforma, un punto di arrivo di un disegno che riguardi anche le politiche attive e passive e che punti ad un mercato del lavoro dinamico», ha spiegato il direttore generale di

Confindustria. Che ha anche aggiunto la necessità di intervenire per ridurre la tassazione sul costo del lavoro, sugli immobili di impresa e prevedere incentivi strutturali e più forti per la detassazione e decontribuzione dei salari di produttività. Un calo del costo del lavoro per unità di prodotto, che crescerà dello 0,8% nel 2014 e 0,7 nel 2015, avrebbe una rapida incidenza, come ha spiegato Paolazzi: un 1% in meno porterebbe un aumento dell'export dello 0,4%.

Anche la liquidità è fondamentale: sui debiti della Pa «la certificazione - ha detto la Panucci - ha cominciato a dare risultati, ma sono esclusi i pagamenti in conto capitale, stimati in 10 miliardi, e per quelli sanitari sono escluse le Regioni sottoposte a piano di rientro». Esclusioni da rivedere e in aggiunta andrebbe rafforzato il fondo di solidarietà. Bisogna agire per rafforzare alcune condizioni favorevoli che si prospettano: l'euro

che è sceso dai massimi e tenderà a perdere quota; la domanda mondiale in ripresa al 4% nel 2015; la crescita americana al 3,1; andranno meglio i paesi emergenti; i tassi di interessi restano bassi, la Fed comincerà ad aumentarli dalla seconda metà del 2015; le azioni della Bce; un atteggiamento flessibile pur nel rispetto delle regole, nella Ue. All'interno del paese è positivo il pagamento dei debiti della Pa, ci sarà l'impatto dell'Expo, le misure Bce puntano a favorire i prestiti. Inoltre l'occupazione si sta stabilizzando: cala dello 0,6% nel 2014 per risalire dello 0,2% nel 2015, mentre il tasso di disoccupazione resta stabile al 12,5. Riforme e investimenti sono necessari perchè lo 0,5 di aumento del Pil «è insufficiente - sostiene Paolazzi - a risollevare il paese in termini di occupati, reddito delle famiglie e redditività delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE STIME

-2,3%

Gli investimenti 2014
Investimenti in calo per il quarto anno consecutivo secondo Csc. Ripartiranno solo nel 2015 con una variazione positiva del +0,8%

+1,8%

Le esportazioni
L'aumento dell'export 2104 di beni e servizi in volume. Le previsioni indicano invece un +3,2% nel 2015

+2,2%

Le retribuzioni nell'industria
Di tanto cresceranno quest'anno le retribuzioni contrattuali nell'industria in senso stretto (+1,2% nell'intera economia). Nel 2015 secondo Confindustria ci sarà un ulteriore aumento del 2%

+0,1%

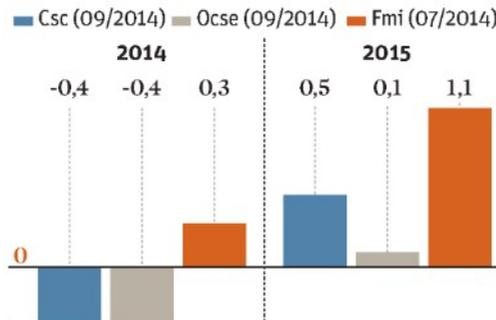
I consumi
La spesa delle famiglie, dopo un calo cumulato del -6,9% tra il 2010 e il 2013, registrerà un piccolo incremento nel 2014 (+0,1%) e accelererà nel 2015 (+0,5%)

15,9 miliardi

La legge di stabilità 2015
Le risorse che, scrive il Csc, la ex finanziaria dovrà recuperare per finanziare una serie di impegni già previsti (cifra che sale a 21 miliardi per il 2016 e 25,6 per il 2017)

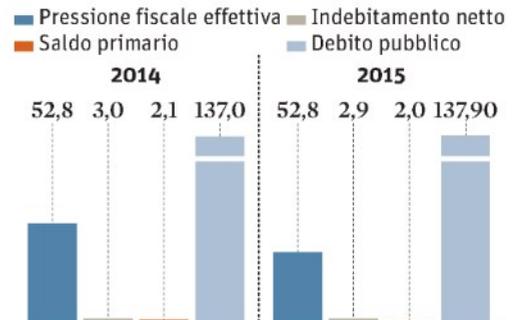
CsC, gli scenari economici

CRESCITA, PREVISIONI A CONFRONTO
Variazioni % del Pil



Fonte: Elaborazioni e stime Csc su dati Istat e Banca d'Italia

IL QUADRO DEI CONTI PUBBLICI
In % del Pil



CREDITO ALLE IMPRESE: PICCOLI SEGNI DI SVOLTA

Stock di prestiti alle aziende, dati destagionalizzati, gennaio 2011=100 e var. % annue



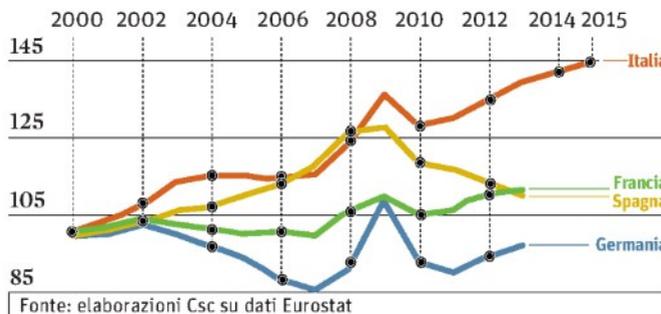
Fonte: elaborazioni Csc su dati Banca d'Italia

+0,2%

I prestiti a luglio
Lo stock resta dell'11% inferiore al picco 2011 (-101 miliardi)

COSTO DEL LAVORO ANCORA IN CRESCITA

Il clup (costo del lavoro per unità di prodotto) nel manifatturiero 2000=100



Fonte: elaborazioni Csc su dati Eurostat

+0,8%

Il Clup 2014
Il costo del lavoro nel totale dell'economia italiana crescerà ancora (+0,7%) nel 2015

L'ANDAMENTO DEL MERCATO DEL LAVORO

Occupati e disoccupati - Migliaia di unità, dati mensili destagionalizzati



Fonte: elaborazioni Csc su dati Istat

12,5%

La disoccupazione nel biennio
Il tasso previsto da Confindustria nel 2014 e nel 2015